

Esercitano la professione gratis, per difendere i più indifesi. Nati nel 2000 a Bologna, gli Avvocati di strada hanno appena tenuto la loro prima assemblea nazionale: ora hanno sportelli in 15 città

Se l'avvocato lo trovi per strada

di **Leonardo Tancredi***

Via senza tetto, via della posta, via città di Foggia, via città di Taranto (ma solo i numeri pari). A questi indirizzi è possibile recapitare la corrispondenza ai senza fissa dimora di Bologna, Pescara, Foggia e Taranto. Sono vie fittizie che non esistono nella realtà ma che consentono alle centinaia di uomini e donne senza tetto di quelle città di avere un indirizzo. La battaglia vinta per il diritto alla residenza dei senza dimora di molte città italiane è uno dei risultati più importanti ottenuti dall'associazione Avvocati di Strada (d'ora in poi ads) che fornisce assistenza legale gratuita a chi si ritrova senza tetto sulla testa e senza documenti in tasca. Il 23 giugno a Bologna i volontari ads si sono riuniti in assemblea per la prima volta e hanno eletto presidente e direttivo. Tutto inizia alla fine del 2000 da un'idea di Antonio Mumolo, avvocato brindisino trapiantato a Bologna, tra i fondatori dell'associazione Amici di Piazza Grande, storica realtà bolognese nella lotta all'esclusione sociale, che tra l'altro pubblica da 13 anni il primo mensile di strada uscito in Italia.

La prima causa è del 2001: contro il Comune bolognese, perché

conceda la residenza all'ospite di un dormitorio pubblico.

Un passaggio fondamentale per gli homeless, indispensabile

per esercitare altri diritti, ora conquistato anche a Foggia, Taranto

e Pescara. Salute, minori, immigrazione sono altri temi centrali

per l'associazione. In cantiere anche una banca dati sulla povertà

Quando una persona che vive in stato di povertà estrema si ritrova davanti alla legge, e non succede di rado, la sua invisibilità diventa "appariscante". La scarsa conoscenza dei propri diritti e l'assenza di soldi fanno dei senza casa soggetti giuridicamente menomati. Dare loro la possibilità di avere un supporto legale gratuito voleva dire, secondo Mumolo, sanare in parte questa catastrofe sociale.

Il primo sportello ads nasce proprio a Bologna e la prima causa si fa nel 2001 contro il Comune perché conceda la residenza a un ospite (è il termine tecnico, anche se a ben pensarci suona strano) di un dormitorio pubblico. Avere la residenza è un passaggio fondamentale per esercitare i propri diritti: si può avere un documento valido per votare, iscriversi al servizio sanitario nazionale, entrare nelle liste dei centri per l'impiego o nelle graduatorie per le case popolari. È il primo passo verso l'uscita dalla povertà estrema. Quando gli ads debuttano a Bologna sono solo in due. Perlopiù gli homeless chiedono loro aiuto per piccole noie legali: multe non pagate o rapporti burrascosi con le forze dell'ordine. Al primo posto per importanza le delicatissime questioni legate all'affidamento dei minori e appunto il diritto a una residenza, che molte amministrazioni

faticano a riconoscere, pur se è contemplato dalla Costituzione. A distanza di 6 anni ads è una realtà nazionale che comprende sportelli in 15 città: Bolzano, Trieste, Ferrara, Padova, Rovigo, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ancona, Pescara, Napoli, Bari, Foggia, Lecce, Taranto (nel box gli indirizzi). Grazie alla sua concreta efficacia, il "modello" bolognese è adottato nei contesti più diversi. «Il progetto ads è in continua evoluzione – dice Mumolo con soddisfazione – nonostante si tratti di volontariato: gli avvocati sanno che non riceveranno alcun compenso eppure riusciamo a trovare chi è disposto a replicare il progetto. Per me non si tratta solo di solidarietà, è riaffermare l'esistenza di diritti per tutte le persone a prescindere dalla posizione sociale. Che questo oggi non sempre accada si vede anche dalla composizione sociale della popolazione carceraria: pochissimi i detenuti appartenenti a un ceto medio-alto, tanti invece gli extracomunitari clandestini e gli italiani in stato di povertà (a Bologna il 60 per cento dei detenuti è migrante, il 30 per cento tossicodipendente)».

Per aprire uno sportello ads occorre una richiesta all'Ordine degli avvocati perché consenta di esercitare la professione senza ricevere compenso. Ottenuta la deroga - solo in due città l'Ordine si è opposto - è necessario che gli ads siano legati a un'associazione attiva nell'assistenza ai senza fissa dimora, in modo da garantire un legame concreto e verificabile. A Lecce e Napoli il riferimento è la Caritas; dietro lo sportello di Padova ci sono la rivista *Ristretti orizzonti* e l'associazione Granello di senape. Mumolo e gli altri volontari di Bologna hanno passato molti sabati degli ultimi tre anni a incontrare avvocati e operatori sociali interessati al progetto. Il sito www.avvocatodistrada.it è un punto di riferimento. «Gli sportelli sono multi - continua Mumolo - c'era la necessità di formalizzarne il coordinamento e si è deciso di fare nascere un'associazione nazionale che si chiamasse ads. È avvenuto a maggio e sabato scorso la prima assemblea ha ragionato sugli sviluppi possibili. Uno degli obiettivi è moltiplicare sportelli ma anche creare una banca dati sulla povertà partendo dalla specificità di ogni città. Per esempio a Lecce l'80 per cento degli "utenti" sono extracomunitari, a Bolzano invece molti senza casa sono alcolisti».

■ Italia dei senza tetto

Rovesciamo lo stivale, partiamo da Taranto. Alessandra Armento è una delle 4 giovani avvocate scese in campo: «Siamo attive da ottobre 2006, i nostri interventi riguardano soprattutto italiani; molti senza casa in passato hanno avuto lavoro, casa e una situazione familiare stabile, poi le cose sono andate male, hanno perso l'impiego a un'età che non permette di ricollocarsi e sono andati in crisi. La rottura dei legami familiari ha fatto il resto». A Taranto è partita la collaborazione con la nuova amministrazione: è stato attivato un progetto di reinserimento sociale che prevede anche la via fittizia per la residenza. «Si chiama via città di Taranto, i numeri pari sono per i senza fissa dimora, quelli dispari per i rom». Sono nati sportelli anche a Bari, Foggia e Lecce. Dal Salento l'avvocato Stefano Leuzzi riferisce che «il 90 per cento delle pratiche aperte riguarda migranti, espulsioni, fogli di via, ricongiungimenti familiari. Pochissimo penale. Da aprile dell'anno scorso abbiamo circa 100 casi, in media 4-6 a settimana. A Lecce il problema è ignorato, in una città di 100 mila abitanti ci sono sì e no 20 posti letto. Scarsa collaborazione dalle istituzioni, anzi abbiamo forti problemi con la questura e la prefettura». Risalendo la Puglia la situazione non muta granché. A Foggia gli avvocati Massimiliano Arena e Maria Emilia De Martinis hanno utenti quasi esclusivamente migranti (60 in un anno e mezzo di attività) che chiedono asilo. «Qui ha sede la Commissione nazionale per il diritto d'asilo - spiega De Martinis - quindi i profughi che sbarcano a Lampedusa, soprattutto africani, vengono direttamente a Foggia».

Nicola Spinaci, avvocato pescarese, offre un quadro simile. «Ci occupiamo soprattutto di permessi di soggiorno e a volte di estorsioni ai danni di immigrati: a esempio quando i documenti sono pronti certi imprenditori chiedono qualche migliaia di euro per spedirli al ministero». Un'insolita truffa la racconta Fabio Minichiello di Napoli: «A un ragazzo extracomunitario viene proposto un matrimonio fittizio per regolarizzarsi in cambio di 2mila euro. Ovviamente una volta intascati i soldi chi ha fatto la proposta scompare. Non abbiamo potuto aiutarlo in nessun modo ma abbiamo scoperto che esiste questo mercato purtroppo florido». L'anima degli avvocati padovani è Nicola Sansonna che dopo aver collaborato a *Ristretti Orizzonti* si è buttato a capofitto in questa nuova sfida. «Abbiamo iniziato il 15 novembre 2004 e ads ci è esploso in mano, 770 incontri in 3 anni e sette mesi». In Veneto la "clientela" è immigrata, rumena soprattutto. «Per molti i problemi sono aumentati dopo l'ingresso in Europa. Fino a dicembre 2006 avevano diritto come tutti gli extracomunitari al tesserino stp (straniero temporaneamente presente) che permette di accedere al servizio sanitario nazionale. Da gennaio è stato chiesto alla Romania di farsi

Cercateli qui

GLI SPORTELLI

Ancona
avvocato Daniele Valeri: 0712 074202
ancona@avvocatodistrada.it

Bari
info@studioglegalesangiovanni.it

Bologna
051 397971
www.piazzagrande.it/avvocatodistrada

Bolzano
Mauro De Pascalis: 0471 976425 fax
0471972351

Ferrara
0532 975717
ferrara@avvocatodistrada.it

Foggia
340 3101148
foggia@avvocatodistrada.it

Lecce
avvocato Lezzi: 0832 311363

Modena
059 827870, modena@avvocatodistrada.it

Napoli
Fabio Minichiello: 081 283447
napoli@avvocatodistrada.it

Padova
049 8210745
avvocatodistrada@ristretti.it
padova@avvocatodistrada.it

Pescara
Nicola Spinaci: 3295406288 085 380242.

Reggio Emilia
329 8971382, 0522 308609.

Rovigo
rovigo@avvocatodistrada.it

Taranto
Antonella De Fazio: 3467323408. 099
4706599.

Trieste
Elisabetta De Guarrini: 333 8708720, 040
4526611.

LE RIVISTE

I mensili di strada italiani sono molto diversi fra loro ma tutti sono un riferimento utile per i diritti e per collegarsi con gli avvocati di strada. **Firenze** "Fuori binario", 055 220903. **Bologna** "Piazza Grande" 051 342328. **Milano** "Come solidarietà" 02 58113325 e "Terre di mezzo" 02 83242426. **Padova** "Il brontolo", 049 611333. **Roma** "Shaker. Pensieri senza dimora", 06 44360793. **Foggia** "Foglio di via" 340 3101148

carico della copertura sanitaria europea per i rumeni all'estero. Potete immaginare le difficoltà burocratiche ed economiche per Paesi come Romania o Bulgaria». Proprio il diritto alla salute è uno dei temi su cui ads batterà con forza in futuro. Una sezione del sito raccoglierà la giurisprudenza mentre è già in cantiere una proposta di legge per svincolare l'assistenza sanitaria dalla residenza anagrafica. Altri argomenti centrali - che avranno una sezione sul sito - il diritto dei minori, cui è dedicata la prossima pubblicazione di ads e ovviamente il diritto a migrare. L'assemblea si è trovata d'accordo sull'urgenza di uno «stato d'arte nazionale» (se ne occuperà Nicola Sansonna) che raccolga e renda pubblici tutti i dati emersi dagli sportelli. «Sapere quante persone, con quali richieste, se uomini o donne, italiani o stranieri si rivolgono agli sportelli - ritiene Antonio Mumolo - può essere uno strumento fondamentale anche per il legislatore per capire quali politiche attuare».

■ **Persone comunque**
Silvio (nome di fantasia) vive a Bologna ospite di un dormitorio pubblico. Da

qualche mese è seguito da servizi sociali per superare la dipendenza da sostanze, frequenta un corso di informatica per rientrare nel mondo del lavoro. Silvio si trova una sera in una piazza bolognese con gli amici, ha in mano una pistola giocattolo (con tanto di tappo rosso sulla canna) e finge di sparare ai piccioni. La polizia lo ferma, ritiene che il suo comportamento sia fonte di pericolo: in questura gli danno il foglio di via. Una decisione quanto meno esagerata che lo avrebbe costretto a lasciare Bologna buttando alle ortiche gli sforzi fatti per riprendere in mano la sua vita. Senza l'assistenza legale di ads sarebbe andata così. Il ricorso al Tar è vinto, il provvedimento di polizia viene ritirato con l'ingiunzione alla questura di Bologna di pagare le spese legali. A confermare che il foglio di via è uno strumento troppo spesso abusato per liberarsi di presenze sgradite. Silvio ce l'ha fatta, resta a Bologna. Lo chiameremo Emil: è un rumeno di 18 anni venuto in Italia per raggiungere il fratello che da qualche anno lavora regolarmente. In motorino si rompe una gamba e si rivolge all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. Una brutta frattura, occorre operarlo ma Emil è clandestino (accade prima che la Romania entri nell'Ue) e suo fratello Ioan è preoccupato di quello che potrà accadere dopo il ricovero, ma l'intervento è urgente. Così Emil viene operato con successo e prima di lasciare l'ospedale i due pagano 250 euro

Spulciando le migliaia di pratiche aperte dai 15 sportelli emergono

le tante facce dell'emarginazione. Molte non pagate in anni di vita

sulla strada che diventano migliaia di euro inesigibili; separazioni

coniugali difficili; minori tolti dai giudici con troppa leggerezza.

E poi permessi di soggiorno, richieste d'asilo politico, giornate

di lavoro mai pagate... Stranieri e italiani, stime prudenti parlano

di 220mila senzacasas in Italia, destinati ad aumentare

e ad essere spinti sempre più nell'esclusione. Ads tenta di resistere

per le spese sanitarie. Tutto bene? No. Dopo qualche settimana i carabinieri bussano alla porta dei due fratelli, chiedono 2mila 600 euro per le spese di ricovero e intervento. Emil e Ioan non sanno che anche i non comunitari privi del permesso di soggiorno hanno diritto al tesserino di «straniero temporaneamente presente» che garantisce le cure e che, dimostrando lo stato d'indigenza, esenta dal pagamento. Nessuno li informa. Non solo, quando provano a fare ricorso, tramite l'ambulatorio "Salute senza margini", dalla direzione dell'ospedale non arriva risposta. Intanto Emil è senza casa, vive in strada e suo fratello Ioan non può permettersi di pagare quella somma. Vengono a sapere di ads. In questo caso la lettera di un avvocato alla Direzione generale della Sanità della regione Emilia-Romagna

(che chiede chiarimenti al Rizzoli) risolve la faccenda. Spulciando le migliaia di pratiche aperte dai 15 sportelli emergono le tante facce dell'esclusione. Molte non pagate in anni di vita sulla strada che diventano migliaia di euro inesigibili finché finalmente non si trova una casa e un lavoro; separazioni coniugali difficili; minori tolti dai giudici con troppa leggerezza. E poi permessi di soggiorno, richieste d'asilo politico, giornate di lavoro mai pagate, i tanti drammi causati da una pessima legge sull'immigrazione. Stranieri e ... italiani. Quante persone vivono in strada? Le stime più prudenti contano 220 mila persone (un quarto donne). Ma se le indagini Istat annunciano che oltre il 10 per cento delle famiglie è a livelli di povertà, non è difficile prevedere che i senzacasas siano

comunque destinati ad aumentare. Per loro vale sempre la vecchia poesia-canzone di Phil Ochs: «Mostrami il vicolo e il treno, mostrami il vagabondo che dorme sotto la pioggia. E io, ragazzo mio, ti mostrerò mille ragioni per cui è solo un caso se al suo posto non ci siamo noi». *There But for Fortune*, solo per caso. In effetti basta che, in un momento di crisi economica e/o psicologica, manchi una rete amicale o familiare di sostegno per ritrovarsi in strada. L'economia dell'ingiustizia e le cattive politiche sociali fanno il resto. Ma ads dimostra che si può resistere. Poi spetta a tutti noi costruire un progetto per sovvertire questo mondo intollerabile.

*Ha collaborato **Daniele Barbieri**

Per saperne di più

Molti sono i libri che raccontano i «senza fissa dimora» in Italia, le loro storie e la rete di solidarietà che è nata intorno a loro. Fra i pionieri di queste ricerche vale segnalare "Vite perdute per strada" di Fabrizio Filosa (Muzzio, 1993) e "Le ombre dell'anima" di Damiano Tavoliere (Granata Press, 1994) mentre sull'esperienza bolognese - in continua crescita - un utile punto di partenza è "I laboratori di Piazza Grande tra lavoro e intervento sociale" curato da Alessandro Martelli, Maria Teresa Tagliaventi e Paolo Zurla. Ultime uscite: "Tutti a casa" di Giuseppe Scandura (Guaraldi, 2005) e "Sopravvivere in strada" di Charlie Barnao (Franco Angeli, 2004). Avvocato di strada di Bologna ha pubblicato "I diritti e la povertà" (2005) e nei prossimi mesi "I diritti dei minori" entrambi nella collana "I quaderni di Nuovamente"



■ L'avvocato Antonio Mumolo (a sinistra) insieme ad alcuni suoi collaboratori. Foto Eikon Studio